



Cultura

Anteprima Esce da Fazi il nuovo libro dell'autrice veneziana. Una cronaca di eventi quotidiani attraverso le email

La seconda vita di Cesarina Vighy

Una donna divisa fra i dolori della malattia e le ansie della scrittura

di CESARINA VIGHY

A Cesare, 15 dicembre 2007

Un barone della medicina, da me interpellato circa le cause che avrebbero provocato la mia malattia mi ha risposto di girare la richiesta al Padre Eterno! Quanto alla cura, non c'è, quindi non devo prendere niente (tranne gli psicofarmaci per stare un po' tranquilla) e sperare che il decorso sia il più lento possibile. Dopo di che, ci ha scucito trecento euro (senza rilasciare fattura) perché eravamo due amici, altrimenti erano quattrocento.

Ad Alberto, 31 maggio 2008

Avrai capito che sono molto malata. Io che mi vantavo di essere refrattaria all'influenza, di non avere mai la febbre. Di non aver fatto un giorno di malattia per dieci anni consecutivi (per lo Stato un record) sono privata delle pressoché uniche caratteristiche che ci distinguono dalle nostre sorelle (non cugine) scimmie: la postura e il linguaggio. I medici sono stati brutalmente chiari: non conoscono nulla di queste magagne neurologiche croniche e degenerative, tanto meno sanno curarle...

A Mirella, 15 giugno 2008

Comunque finalmente «scrivo» e con grande piacere sto riordinando anche alcune poesie (ridi pure) per raggiungere un fine più volte conclamato: essere un poeta postumo cui andrà attribuito almeno il merito di non aver rotto le tasche agli amici perseguitandoli con i propri versi!

Ad Alberto, 2 luglio 2008

Qualche notte fa sono caduta, mi è successo decine e decine di volte, riuscendo alla fine a rialzarmi, con una manovra estenuante ma vincente... ma questa volta non ce l'ho fatta. Sono rimasta più di un'ora a terra, appoggiata al muro, a bere lacrime e masticare amaro, come una di quelle «disperate cetonie capovolte» di Guido Gozzano, poeta a me molto caro ma che a te, tanto per cambiare, non piacerà.

A Letizia, 1 gennaio 2009

Forse ho semplicemente sopravvalutato le mie forze perché, dopo un buon inizio, ora mi trovo nei guai. Mi mancano alcuni capitoli e in casa editrice sono già alla copertina... Bene, dove sono i guai? Sono nella mia schiena che sembra spezzarsi dopo poco che sto seduta al computer.

Ad Alice, 11 febbraio 2009

Finalmente ho scritto l'ultimo capitolo che mi è costato più fatica di tutto il libro messo insieme.

A Luciana, 11 febbraio 2009

1. Sono caduta nuovamente sul maledetto osso sacro e sulle sue cugine, le vertebre, che, per sfogare la rabbia, hanno organiz-

zato un incontro di boxe nella mia schiena;

2. Ho perso quasi completamente la voce e ora mi esprimo con l'alfabeto dei muti (a proposito, come si fa la G?);

3. Ho finito il mio libro pelo pelo prima di crollare definitivamente!

Quest'ultima attività mi ha data molta gioia e mi ha aiutata a reggere fin qui. Ah, perché non mi sono fatta coraggio prima? Avrei avuto il tempo di scriverne un secondo.

Ad Alice, 22 febbraio 2009

Tu hai fatto un grosso lavoro sul testo, anche troppo, segnando non solo le frasi le parole i concetti ripetuti, gli errori materiali, le allusioni veramente oscure ecc. ecc. ma anche un sacco di cose che appar-

tengono alla mia espressività e che, se tolte, castrano il testo e gli tolgono ogni caratteristica. Secondo me, certe sgrammaticature, certi accostamenti di momenti «nobili» e situazioni «triviali» sono necessari.

Ad Alice, 3 marzo 2009

Evidentemente, l'indice non lo hanno riguardato. C'è una sporgenza e il povero merlo bianco se ne sta solo soletto appollaiato nella pagina seguente. Attenzione, è per cose minime che non si fa un «libro Adelphi!».

A Letizia, 11 marzo 2009

È un libro duro e crudo, in cui mi espongo molto (sarebbe più esatto dire «mi sputtano») ma non contiene una sola pa-

rola che possa far soffrire o imbarazzare chi è rimasto quaggiù a sbrogliarsela con amiche e amici pronti a malignare. Unica eccezione i medici, alcuni dei quali forse riconoscibili da loro stessi: la tentazione era troppo forte. Giancarlo, che è più delicato di me, mi ha spinto a scrivere una lettera scherzosa all'ultimo (quello che avrebbe dovuto «curarmi») in cui metto le mani avanti e, qualificandolo come uomo di spirito, ne prevengo le reazioni. Ah, come sono furba!

A Letizia, 22 aprile 2009

Venerdì sera mi sono coricata da semi-sconosciuta e il mattino dopo ero il «caso Cesarina Vighy»! Veramente, quando si annunciò la mia rara malattia, mi lasciai scappare dalla bocca che avrei preferito essere appunto più un caso letterario che un caso clinico.

A Letizia, 7 maggio 2009

Sto vivendo il mio attimo di notorietà e sono piuttosto frastornata. Molti mi scrivono e a tutti bisogna rispondere dosando i toni giusti, cercando la chiave magica che apra il cassetto del cuore. Solo che alla quantità di messaggi corrisponde, inversamente proporzionale, la crescente debolezza fisica a causa della quale il mio tempo-lavoro si riduce a ben poco. Peccato perché, a tanti complimenti, la mia vanità si risveglia e la mia modestia (di pure falsa) si affievolisce: ora desidero anch'io entrare nella cinquina.

A Letizia, 11 giugno 2009

Ho appena saputo di essere entrata come terza nella cinquina, con uno scarto di pochissimi voti dal primo (Scarpa) e dal secondo (Lugli). Ma allora lo Spirito Santo funziona e magari si diverte anche lui, lontano per una volta dalle noiose beghe teologiche che lo chiamano a presiedere per poi non ascoltarlo.



di libertà, la malattia mi ha dato materiale, momenti di gioia creativa in cui dimenticavo la realtà che mi aspettava, sempre più difficile, sempre più buia. Mi ha dato soprattutto maggior sensibilità di capire cose e persone.

© 2010 **Fazi Editore**

Ad Alice, 3 settembre 2009
Non avevo aspettative, davvero, se intendi con questo termine il premio, una certa notorietà, le recensioni sorprendentemente buone. Tutto è stato

nuovo per me e mi è apparso una specie di risarcimento per l'ingiustizia fuori misura che mi era toccata. Anche oggi, mi stupisco per la stranezza del Caso, che sembra dare con una mano quel che toglie con l'altra. In una condizione

Biografia

◆ Cesarina Vighy (a destra) è nata a Venezia ma vive a Roma da decenni. Ha esordito nel 2009 con «L'ultima estate» (Fazi) vincendo il Campiello Opera Prima ed entrando nella cinquina dello Strega

◆ Il nuovo libro, «Scendo. Buon proseguimento» (in basso la copertina), sarà in libreria da venerdì con introduzione di Vito Mancuso e postfazione di Elio Fazi (Fazi), pp. 436, € 18)

◆ Il volume riunisce un corpus di mail inviate a vari interlocutori (la figlia, gli amici, l'editore) di cui anticipiamo alcuni brani. Sopra, la poesia «Il dono» (maggio 2008)

“ Non ci sei più e il cielo appare vuoto
il sole stanco di far capriole
la luna ha le sue cose e le maree
impazzite ricoprono la terra.
Le stelle hanno scoperto con terrore
leggendo un libro di fantascienza
che moriranno spente oppur bruciate.
La festa del solstizio è rimandata,
di quella prima nessuno parla.
Soltanto noi restiamo a ricordarla.

